

La variante

La ricetta trasmessa alla Camera introduce la possibilità di «cartolarizzazione europea»

L'appello

Anie e Assorinnovabili insistono sul tavolo per l'esame delle alternative percorribili

Sullo spalma-incentivi il governo tiene duro

Nessuna modifica sostanziale al taglio degli incentivi al fotovoltaico

Federico Rendina

ROMA

Il Governo tiene duro, nonostante le proteste (e le minacce di ricorsi) degli operatori dell'energia verde: i tagli anche retroattivi agli incentivi per l'energia solare dovranno finanziare il promesso sconto del 10% sulle bollette dei consumatori a partire dalle piccole e medie imprese. È uno dei punti forti del decreto competitività in transito alla Camera, e modificarne l'alchimia trovata al Senato - ripetono al ministero dello Sviluppo, principale regista dell'operazione - rischierebbe di riportare tutto in alto mare.

Nessun ritocco, almeno nelle intenzioni. E anche l'ipotesi di stralciare o l'intero impianto e qualche particolare magari per perfezionarlo, come ipotizzato ieri l'altro, è stata accantonata (per ora). Anche se si aprirà naturalmente la nuova battaglia alla Camera sugli emendamenti che verranno non solo dalle opposizioni ma con tutta probabilità, come è accaduto nel primo passaggio parlamentare, dalle fila dei partiti che sostengono l'Esecutivo.

La ricetta rimane quella che è. E cioè complessa, articolata, piuttosto complicata. Dunque

esposta a cavilli, obiezioni e ulteriori proposte di aggiornamento. Potrebbe aiutare la fretta degli onorevoli di andare al mare, altre incombenze permettendo. Potrebbe complicare il fuoco di sbarramento degli operatori che chiedono (e ottengono) udienza parlamentare: le associazioni dei produttori dell'energia fotovoltaica ma anche degli apparati che servono a farla funzionare, gli investitori finanziari (a partire dei fondi, anche e soprattutto quelli internazionali) che hanno già predisposto l'armamentario necessario a portare la partita nei tribunali non solo italiani.

«La Camera dei deputati può ancora intervenire per stralciare la norma. Chiediamo che si apra subito un tavolo tecnico che valuti le proposte alternative che già esistono e sono percorribili. Serve solo la volontà di discuterle» incalzano, in una nota congiunta, **Anie** e Assorinnovabili.

Ed ecco la controversia ricetta, così come è stata trasmessa dal Senato alla Camera. Il meccanismo chiamato a finanziare i tagli alle bollette con la modulazione dal primo gennaio 2015 degli incentivi agli impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 200 chilowatt conferma con qualche variante lo

schema messo in campo dal Governo, aggiungendo alle tre opzioni originarie la possibilità di ricorrere a una cartolarizzazione "europea".

In particolare viene concesso agli operatori di scegliere, tra un allungamento da 20 a 24 anni della fruizione degli incentivi previsti sull'onda delle vecchie edizioni del "conto energia", oppure il mantenimento della progressione a 20 anni ma con un taglio che sarà stabilito con un decreto del ministero Sviluppo per garantire un risparmio di «almeno 600 milioni di euro l'anno» dal 2015 al 2019, oppure (opzione automatica in caso di mancata scelta degli operatori) un taglio diversificato dell'incentivo a secondo degli scaglioni di potenza degli impianti: 5% per quelli da 200 a 500 chilowatt, 7% da 500 a 900 chilowatt e 9% per gli impianti di potenza nominale superiore (con un taglio ridotto rispetto alla proposta originaria del Governo che prevedeva rispettivamente il 6, l'8 e il 10%).

L'ulteriore possibilità emersa dal lavoro delle commissioni di Palazzo Madama prevede la possibilità per gli operatori di ricorrere a una sorta di cartolarizzazione degli incentivi cedendo una quota fino all'80% a un operatore finan-

ziario che sarà individuato con una gara europea.

Va detto che quest'ultima possibilità aggiuntiva solleva qualche dubbio di praticabilità anche tra gli estensori. Tant'è che è esplicitamente condizionata alla verifica da parte di Eurostat dell'impatto sui conti pubblici ai fini del debito: la stessa identica obiezione che aveva già indotto il Governo a rinunciare all'ipotesi di "appoggiare" una cartolarizzazione sul Gse attraverso un bond.

Sulla partita dell'energia che di gioca nel decreto sulla competitività le controversie non si fermano qui. Fa discutere anche la norma introdotta dalla commissione Industria del Senato che prevede di sottoporre transitoriamente a un regime amministrato il mercato dell'elettricità in Sicilia per frenare le impennate dei prezzi nell'isola. La norma prevede che sino all'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria, che dovrebbe integrare pienamente il mercato elettrico con il resto d'Italia, il grosso delle centrali siano sottoposte a prezzi di ritiro prefissati. Contestata, tra gli altri, l'Assoelettrica (produttori), che parla di "tradimento" della liberalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opzioni per i tagli



ORIZZONTE PIÙ LUNGO

Incentivi da 20 a 24 anni

La prima opzione offerta agli operatori dell'energia fotovoltaica con impianti di potenza superiore ai 200 chilowatt prevede che la tariffa sia erogata non per un periodo di 20 anni ma di 24 anni dall'entrata in esercizio degli impianti, ed è ricalcolata secondo la percentuale di riduzione indicata in una tabella allegata al decreto: si va dal 25% di riduzione dell'incentivo se questo ha un periodo residuo di 12 anni per passare al 21% di taglio nel caso di un periodo residuo di 15 anni per scendere al 17% di riduzione oltre il diciannovesimo anno.



RIMODULAZIONE

Tagli progressivi in 20 anni

Fermo restando il periodo di erogazione ventennale, la tariffa viene rimodulata prevedendo un primo periodo di fruizione di un incentivo ridotto rispetto all'attuale e un secondo periodo di fruizione di un incentivo incrementato. Le percentuali di rimodulazione sono stabilite con decreto del ministro dello Sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia, da emanare entro il 1° ottobre 2014 «in modo da consentire, nel caso di adesione di tutti gli aventi titolo all'opzione, un risparmio di almeno 600 milioni di euro all'anno per il periodo 2015-2019».



SFORBICIATA

Tagli secchi a tutti i sussidi

Anche questa opzione prevede il mantenimento del periodo di erogazione ventennale, ma la tariffa «è ridotta di una quota percentuale dell'incentivo riconosciuto alla data di entrata in vigore del decreto, per la durata residua del periodo di incentivazione» secondo le seguenti quantità: al 5 per cento per gli impianti da 200 chilowatt a 500 kW; al 7 per cento per gli impianti da 500 kW a 900 kW; al 9 per cento per gli impianti di potenza nominale superiore a 900 kW.



PARACADUTE

Un aiuto finanziario

I beneficiari di incentivi possono cedere una quota, fino a un massimo dell'80%, a un acquirente «selezionato tra i primari operatori finanziari europei» con criteri stabiliti dall'Authority per l'energia. L'acquirente selezionato subentra ai beneficiari nei diritti a percepire gli incentivi pluriennali salva la prerogativa dell'Autorità di «esercitare annualmente anche avvalendosi del soggetto deputato all'erogazione degli incentivi, l'opzione di acquisire tali diritti».



Conto Energia

● È il programma che incentiva in conto esercizio l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica. Il sistema, che prevede una corresponsione ventennale, è stato introdotto nel nostro paese nel luglio del 2005 con il Primo Conto Energia e si è concluso con il Quinto Conto Energia varato nel luglio del 2012 e ora esaurito. Hanno potuto beneficiare del Conto Energia le persone fisiche, le persone giuridiche, i soggetti pubblici, gli enti non commerciali e i condomini di unità abitative e/o di edifici.

